

Bere bene si può con meno di 8 euro. Ecco le 16 etichette da non perdere

ENGLISH
VERSION INCLUDED

SPIRITO di VINO

la rivista per meditare centellinando

STORIA

Lo Champagne passa la Manica?

INTERVISTA

A tu per tu con il ministro Luca Zaia

SCelta DI VITA

I giovani Nicodemi d'Abruzzo

FINANZA

In rosso solo i vini, non i bilanci

Sicilia d'amare

Francesco Zorin racconta la sua Trinacria

22 ROSSI

Nero d'Avola alla prova

16 BIANCHI

L'altra realtà dell'Isola

11 RISTORANTI

Deliziosi peccati di gola

11 DIMORE

Selinunte e dintorni



9 771724 838002



www.spiritodivino.biz - Bimestrale - Anno 6 N. 31 Aprile/Maggio 2009 - € 5,50

(SOMMARIO)

L'INTERVISTA **46**
Un ministro Doc prestato all'agricoltura

SPIRITO DI TRINACRIA **52**
Dici Sicilia e bevi Nero d'Avola

LA PROVA CHE NON TI ASPETTI **60**
L'altra faccia (enologica) dell'isola

IMPRESE ENOICHE **68**
Dal Veneto in Sicilia e fu subito premio

A TU PER TU **75**
Presidente, come sta il vino siciliano?

DORATE SEDUZIONI **80**
Il toscano che ti accoglie con olio siciliano

SFIZIOSITÀ **84**
12 ingredienti per peccati di gola unici

OSPITALITÀ UNICA **90**
Qui batte il vero cuore dell'isola

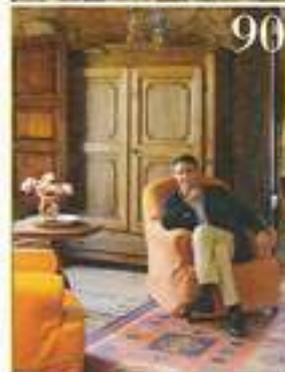
ARCHITETTURE ENOICHE **94**
Cantina come vigna comanda

I MIGLIORI DI SICILIA **98**
Dieci idee per soggiorni al top

IL RISTORANTE **100**
Dalle sue mani emozioni per il palato

I MIGLIORI DI SICILIA **106**
Dieci proposte per i gourmet

SORSI DI STORIA **108**
Lo Champagne passa la Manica?



112 FINANZA IN BOTTE
Nel vino di qualità una veritas anticrisi

118 LA PROVA DELL'OTTO
Quattro per due uguale Prosit

124 ABRUZZO MON AMOUR
Il vino come scelta di vita

130 GEMELLI DIVERSI
Questione di millesimi

RUBRICHE

9 CONTROEDITORIALE

10 LETTERE

15 RIFLESSIONI

17 ROSSI & CO.

24 VIGNE, PENTOLE & POLTRONE

26 INIZIATIVE EDITORIALI

28 PERLAGE

32 ENOTECHE DI SPIRITO

34 RISTORANTI DI SPIRITO

37 ALTA GRADAZIONE

40 APPUNTAMENTI DI SPIRITO

44 TESORI VALDOSTANI

77 VINI DI SICILIA

135 ESPERIENZE

138 VISTI DAL SOL LEVANTE

SPIRITO di VINO

Bimestrale Anno 6 Numero 31 Aprile/Maggio 2009

Qui batte il vero cuore dell'isola

Gabriella Zahatta foto di Marco Pagani

(OSPITALITÀ UNICA)

In alto, Selinunte. Intorno, vigne e ulivi centenari.
Al centro, una confortevole e antica
dimora di campagna conserva il fascino di questa
terra. Come racconta Emerico Amari

Emerico Amari (qui sopra) nell'antica dimora estiva della famiglia, ora trasformata in un'esclusiva, raccolta e discreta meta di vacanze. Il Baglio di Villa Sicilia a Selinunte, in provincia di Trapani, mette a disposizione quattro stanze da letto, altrettante di lettura, una sala da pranzo e due cucine, una interna e una all'esterno. Nella pagina a fianco, il giardino.

SCRITTO DA VINO

91

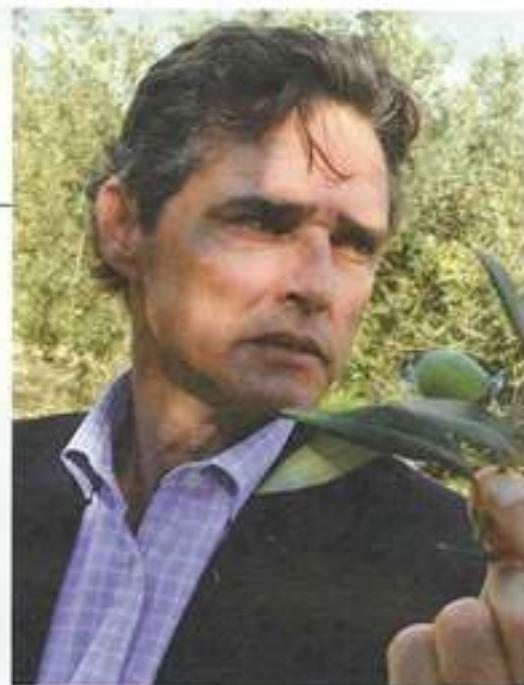
Ogni volta che il sole arde sulle pietre di latomia seminate tra migliaia di ulivi, mentre l'acropoli di Selinunte graffia geometrica l'orizzonte marino e Pantelleria e Cartagine salgono dietro in rilievo, il volto asburgico di Emerico Amari si scalda ed è come se dalla sua vita si cancellasse un quarto di secolo. Com'è rigenerante gettare in un angolo gli anni spesi nella finanza tra Londra, New York e Milano, seduti all'ombra di alberi secolari mentre sopra piroettano germani reali, aironi, cicogne. Come rasserena l'animo ascoltare il solo fragore delle olive che cadono sulle reti nei giorni di raccolta, scosse dalle mani di ragazzi devoti e silenziosi. E come invoglia all'accoglienza ripercorrere ogni giorno terre calpestate nei millenni dalle genti più diverse «perché i siciliani sono stati sempre conquistati, ora però tocca a noi conquistare», s'illumina Amari. La sua strategia di conquista muove da un'oliva da tavola, la Nocellara del Belice, una tonda che la famiglia Amari Cusa sa bene come raccogliere da sei generazioni, capostipite don Domenico Amari, dall'Annus Domini 1795, in piena epoca borbonica.

Duecento e passa anni dopo quest'oliva dalla grande polpa compatta, croccante e di facile distacco dal nocciolo ha saputo cingere d'assedio diversi locali d'Italia. Che sono stati espugnati a colpi di rese basse dagli ulivi, fermentazioni in acqua e sale da otto a 12 mesi, assenza di additivi chimici e un tasso di acidità bassissimo (0,01%). Ma soprattutto dal sentimento paterno dell'Amari stesso che dice: «Se nella raccolta un'oliva soltanto va persa, soffro». Prendi la stessa dedizione, trasferiscila all'extravergine e avrai un olio eccellente nella sua complessità tessuta da una prima spre-

C'è anche un frantoio che testimonia l'amore per l'olio da sei generazioni



Qui sopra, a sinistra, l'ingresso del baglio; a destra, la sala da pranzo con vista sugli uliveti. In alto, Emerico Amari. Nella pagina a fianco, una suggestiva immagine delle rovine del tempio di Selinunte al tramonto.



“ Tutto ebbe inizio quando Selinunte apparve in sogno alla propria madre, tenace e forte come la pietra più resistente. Questa pietra si chiamava latomia, e fu per questo che in suo onore il destino, da lì in avanti, volle chiamare con quel nome la cava dove si estraeva solo la pietra migliore. Tutto inizia dalle cave di latomia e bisogna seguire la direzione che il sole, da circa 2.400 anni, traccia sulla valle. Ogni anno, al terzo giorno di dicembre, i primi raggi del sole illuminano per un attimo solo il capitello greco che per volere di Zeus giace addormentato su un letto di mirto selvatico all'inizio delle cave di Cusa e che il tempo vuole sempre in silenzio per non risvegliare l'ira suscettibile di Crono. Il primo dei sette percorsi che non bisogna assolutamente perdere, se si vuole scoprire la luce splendida che Selinunte riverbera, ha origine dalle cave di Latomie che qui segnano la nascita dei templi e della loro polis, e percorre in un panorama mozzafiato l'antica strada greca che arriva alle cave di Cusa. Nella campagna che scende al mare giacciono, sparse tra millenarie piante di ulivo, grandi rocce di colonne abbandonate per l'imminente arrivo dell'avanguardia di Annibale. Dopo un tuffo nella storia, anche quello dalla Ballata dei Turchi, nelle acque cristalline che accarezzano Capo Granitola.

Il secondo percorso è il cuore di Selinunte, che pulsa e scorre immerso in uno scenario unico sospeso tra la linea del mare e quella che si riflette nei colori tersi e intensi del cielo. Gli dei scelsero di collocare i loro templi tra i due fiumi sacri, poi scelsero la polis e l'agora, la necropoli e, infine, l'ampia zona della Malophoros, con i riti misterici che dovevano traghettare la fine della vita al di là della vita. Fu poi decisa la nascita dei due antichi porti, militare e commerciale, che l'ansa del mare, avanzando e ritirandosi, continua a far vivere nella memoria della storia riscoprendo le antiche lastre di pietra dei moli insabbiati.

Il terzo percorso è quello del polo culturale che Selinunte ha creato nel corso degli anni. Dalla riserva naturale del Belice, via fiume, la città del prezzemolo (dal greco «selinon») porta la sua conoscenza alle colonie più lontane, oggi distanti solo pochi minuti di macchina. Esempi straordinari quello di Eraclea Minoa con il suo teatro, la bianca scogliera che scende a capofitto sul mare e le spiagge di sabbia fine che la chiudono. Quello di Poggioreale, ultima avanguardia verso Nord, città dalle belle case e ampie vie, incapace di uscire dal lungo sonno, da quando Crono, im-

(OSPITALITÀ UNICA)



SPIRITO DIVINO

93





provvisamente destatosi, decide di trasformarla e immobilizzarla stretta in una fredda morsa di ghiaccio. Da quel giorno la città si scioglie lentamente, l'acqua inesorabile raggiunge il fiume e arriva al mare e a poco a poco la bella città scompare.

Il quarto percorso parte dalla bellissima valle dove ulivi millenari salgono in lenta processione la collina che arriva a Partanna. La grande piazza del castello accoglie i visitatori con un panorama mozzafiato sulla Valle dei templi sino alle isole e certo merita una sosta, così come il castello, che ospita mostre sempre diverse. Superando le terre Elime e Sicane, il viaggio prosegue in direzione di Castel Amar (Castellammare). Ci sono due possibilità: proseguire via terra o lasciare la macchina al porto e continuare via mare, noleggiando un gommoni. Si naviga seguendo la splendida costa fino alla Riserva naturale dello zingaro, dopo avere fatto tappa alle tante calette disseminate fra i bassi fondali di Scopello e Calampisu.

Il quinto percorso rende omaggio ai riti dionisiaci. Da Castrum Veteranum, l'odierna Castelvetro, si seguono le curve che il fiume Mazaro disegna tra le balze lussureggianti dei vigneti che scendono verso il mare e salutano i bellissimi bagli siciliani, un tempo vanto della ricca nobiltà, oggi solo tiepido ricordo di quello che una volta era considerato l'emporio del mondo. Questa infatti è anche la famosa Via del sale che avvicinava Selinunte e la civiltà fenicia all'ultimo emporio a Ovest della città di Lilibeo, oggi Marsala. Mazzara del Vallo è al centro del percorso, spartiacque e cuscinetto di due civiltà vicine, sempre in fermento. Da visitare le bellissime chiese del centro e i vicoli stretti del quartiere arabo, ma il capolavoro da non perdere è il Satiro esposto nel museo in centro, dai lineamenti pregevoli e raffinati, da cui emerge lo spirito dionisiaco che ancora soffia su quelle terre di accesi contrasti.

Il sesto percorso, continuazione della Via del sale, prosegue verso Marsala, dove è possibile visitare la nave punica affondata davanti al mare a Lilibeo. Qui siamo nel territorio dei Fenici, che prosegue verso Nord davanti alle isole Egadi. Si arriva all'isola dello Stagnone, protetta da un filo di terra sottile: il mare è una laguna piatta che protegge il cuore della civiltà fenicia. Un piccolo lembo di terra appena sospeso sopra una lingua di acqua bassa informa che siamo arrivati all'isola di Mothia, che si può raggiungere in barca, a dorso di mulo, o su un carretto. Sono visibili gli insediamenti più antichi, e il museo con i percorsi segnati è un'esperienza da non perdersi. L'ac-

mitura a freddo, franta a quattro ore dalla raccolta con temperatura d'esercizio sotto i 24 gradi, una quantità di produzione limitata (80 quintali l'anno circa) e nessuna contaminazione in bottiglia con oli di semi (fattore, quest'ultimo, che si immagina scontato, ma che in realtà lo è molto meno di quel che si crede).

Il vecchio frantoio di Villa Sicilia in contrada Latomia a Selinunte è uno tra i tanti templi eretti dal patron alla sicilianità. Nel 2005 si sono conclusi cinque anni di lavori di ristrutturazione di un baglio di proprietà. Ora l'antica dimora ha un atipico charme e un grande appeal rustico (tanto che la libera associazione Abitare la storia non ha esitato a includerla tra le strutture da promuovere). Il principio architettonico che ha ispirato i lavori è del tutto mirabile e coerente alla filosofia pan-siciliana che nutre la visione complessiva di Amari. «È un inno allo spirito di queste terre», spiega lui stesso, «con tutte le funzionalità e i comfort dell'oggi». Dall'esterno, colpiscono da subito le finestre a bocca di lupo che riparavano dal caldo e dai briganti. C'è, poi, una certa continuità tra il dentro e il fuori: il cotto siciliano a terra entra nel baglio in un vero e proprio continuum cancellando le soglie tra natura e dimora. Dentro, rifiniture precisissime e di gran gusto, sormontate da antichi mobili che la famiglia si porta appresso da generazioni. I nomi delle stanze raccontano invece epopee millenarie e approdi mediterranei: Cartagine, Lilibeo, Megara Iblea, Mozia, Segesta, Siracusa. Sono otto posti letto in tutto, con una cucina in maiolica, pavimenti in cotto antico, camino in pietra a mattoni e scalini di tufo. C'è

Lilibeo, Mozia, Segesta: ogni stanza omaggia il mito e la storia della Sicilia

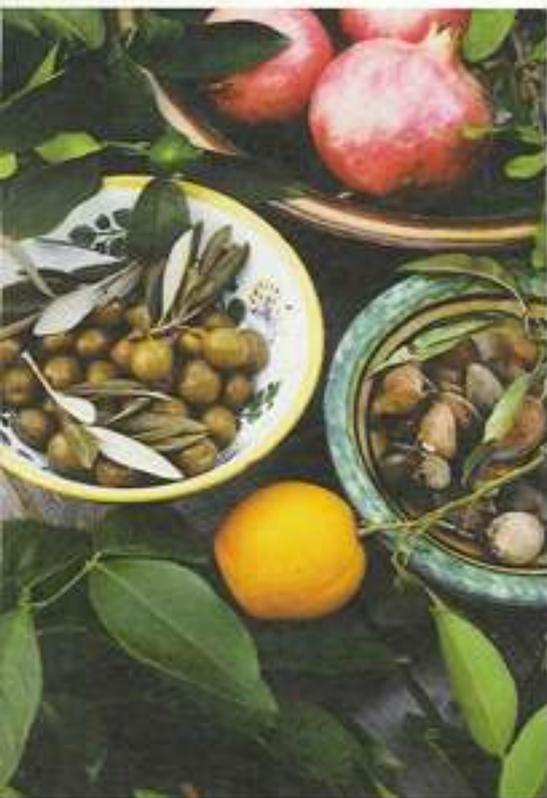


Qui sopra, a sinistra, uno scorcio della corte; a destra, della camera da letto. A fianco, stanza di lettura con camino in tufo, lo stesso materiale con cui sono stati realizzati i gradini della scala che porta alle camere.

un'antica vasca olearia stretta da un soffitto a volta, ingressi un tempo scavati in modo da far scorrere le antiche botti, ceramiche di Caltagirone con tipiche simbologie, come il melograno, auspicio di fertilità. Ed è effettivamente rigoglioso il creato tutt'attorno, sorvegliato da ulivi secolari, vigne, gelsi bianchi e rossi. Nascosta fuori, c'è una cucina con barbecue accanto alla terrazza con fontana in pietra di Eraclea: dalla costruzione fumante spuntano le mani di Assunta, donna di consumato talento ed estrema gentilezza nel cucinare e nel porgere piatti della migliore tradizione isolana a chi s'impigrisce all'ombra del vento che soffia dal mare.

E ancora, la piscina d'acqua salata che guarda spiagge di sabbia finissima laggiù, «su quel tratto di mare», scrive il colto Amari sul cliccatissimo sito internet www.villasicilia.com, «che fu così caro a Enea per la trasparenza simile ai Dardanelli che leniva il ricordo di Troia». La saudade di Enea per Troia è la stessa che provano gli avventori dopo il commiato da queste terre, dopo giornate sospese tra l'ozio del baglio tra gli ulivi e splendide escursioni tra i tesori culturali e naturali circostanti. Una splendida gita conduce alle magnifiche cave di Cusa, con le loro gigantesche colonne di pietra scalpellate dalle mani e dal vento che daranno forma ai templi della distante Selinunte. Selinunte che a sua volta è un parco archeologico di fascino impareggiabile e purtroppo sottovalutato dalle stesse autorità locali, evidentemente fedeli al motto «meno si fa, meglio è». Dessero ascolto ad Amari, la Sicilia potrebbe serenamente dirsi la Svizzera del Sud. 🍷

Non si possono non visitare le cave di Cusa e le gigantesche colonne di pietra



Qui sopra, prodotti tipici siciliani e una stanza da letto. A fianco, la piscina d'acqua salata. Baglio di Villa Sicilia è in contrada Latomie a Selinunte (Trapani), tel. 335.6022825, emericoamari@tiscali.it, www.villasicilia.com.



qua della laguna riporta alle Saline e quando si cominciano a vedere alte montagne di sale bianco e torri dal tetto rosso, si capisce di essere giunti dove il commercio più antico è iniziato. Seguendo i mulini a vento in direzione di Trapani si arriva alla base della sella al monte di Erice. La funivia porta al paese antico: le chiese, il castello, le piazze sono monumenti di storia. Da quell'altezza la vista spazia sugli orizzonti più lontani: il promontorio e l'ansa del mare della Valle dei templi ora è più vicina.

Il settimo percorso, che porta a Segesta, è lasciato per ultimo, perché questa è la città che ha determinato la distruzione di Selinunte, ma non la sua scomparsa. A Segesta si ammira la robusta struttura del tempio, ma si nota la presenza incombente del monte che nasconde la vista al mondo esterno. In alto, il teatro sorge nel mezzo di una natura prorompente, ma il mare, che significa scambi, cultura, conoscenza, non si vede mai, è sempre assente dall'orizzonte. Il territorio, se pur bellissimo, è di forte chiusura. Un senso di solitudine sembra pervadere quei luoghi. Il ricordo va subito a Selinunte, dagli spazi larghi, ampi, dall'orizzonte sempre aperto, dove il mare entra dentro la scena, e la poesia, l'arte si riverberano oltre l'orizzonte. Il sentimento di chiusura che incombeva su Segesta svanisce. Si intuisce allora il senso di disagio che spinse Segesta a volere la distruzione della città tanto amata dagli dei.

Adesso che la storia è letta, si parte più sollevati dalla città deserta e ci si dirige su Palermo, la città del Viceré. Il caos ci accoglie con un frastuono quasi piacevole, dopo avere assaporato per una settimana il silenzio incantato della valle millenaria. Ora il canto notturno dell'upupa, che scandisce quei silenzi, è un ricordo impresso nella memoria dei luoghi. Mancano poche ore per il ritorno a casa, non si può non fare un salto al Museo di storia, nel centro della città. Si arriva alle stanze che raccolgono i tanti reperti che ancora non fanno ritorno a Selinunte - anfore, sigilli, crateri, statue, monili - e le metope che ornavano la parte alta dei templi. Sulle metope è incisa la storia del mito che racconta all'uomo l'ordine del mondo, che diventa legge per dare ordine all'interno della struttura. Questa meravigliosa intuizione, valida per tutti, dovrebbe far riflettere quanto già moderno e attuale sia il pensiero greco e quanto importanti siano la percezione e il rispetto per la memoria dei luoghi e della storia di chi ci ha preceduto.

(Emerico Amari)



(OSPITALITÀ UNICA)

